

LA RICERCA DI SRM: OFFERTA RICCA, MA LA REGIONE NON BRILLA PER ATTRATTIVITÀ

Il Pnrr per salvare il turismo culturale in Campania: 38,8 milioni sui borghi

SALERNO. Il Pnrr può dare una svolta al turismo culturale in Campania. A sostenerlo è Srm (Intesa Sanpaolo) che ieri a Paestum nel corso della Bmta ha presentato la ricerca 2022 su Cultura e archeologia. Secondo l'organismo napoletano, in Campania l'offerta turistico-culturale è particolarmente ricca, ma non brilla, pur contando poco più di 13 milioni di visitatori all'anno, posizionandosi al primo posto nella classifica meridionale e al terzo in quella nazionale, dopo Toscana e Lazio. La Campania è prima nel Mezzogiorno per numero di presenze nelle città d'arte, ma nella classifica nazionale è sesta poiché registra numeri modesti rispetto alle altre regioni italiane: gli arrivi legati alla cultura risultano nel 2021 pari a 1,5 milioni per 4,1 milioni/giorni di presenza, con una leggera prevalenza del turismo domestico (56% Mezzogior-



no, 40% Italia). Per l'organismo napoletano, il Pnrr è una grande opportunità da sfruttare. Con un primo bando ci sono da sfruttare 38,8 milioni per l'attrattività dei borghi, mentre con altri bandi si possono rilanciare i parchi e gli immobili ricettivi. «Ecco quindi che il Pnrr guarda anche alla creazione di un hub digitale per collegare tutto il mondo del turismo, promuovendone l'integrazione e la promozione in una logica unitaria», ha affermato Salvo Capasso (*nella foto*), responsabile del team di ricerca. Un'iniziativa che può contare su 114 milioni di euro destinati con il Pnrr all'infrastruttura digitale e ai modelli di intelligenza artificiale per meglio gestire l'attività turistica, tra agriturismi, termalismo, oasi naturalistiche, aree marine protette, fattorie didattiche. La digitalizzazione, dunque, per un turismo orientato al futuro.

EDUARDO CAGNAZZI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046770